

## **Direttiva europea sul salario minimo – la fine della povertà in Europa?**

*A giugno la Commissione Occupazione e Affari sociali voterà la bozza della proposta.*

A marzo 2010, i membri del Parlamento Europeo, dopo aver discusso con le organizzazioni dei datori e dei lavoratori, si sono trovati d'accordo per esaminare il possibile impatto scaturito dall'introduzione di un reddito minimo uniforme per tutta l'Unione Europea. La Commissione Occupazione e Affari Sociali al Parlamento Europeo voterà la bozza della proposta il prossimo giugno. Nel caso in cui tale proposta venisse approvata, verrà elaborata una nuova Direttiva UE che garantirà a Marco dall'Italia, Bogdan dalla Romania e Ivan dalla Bulgaria di percepire lo stesso reddito minimo, in termini relativi. Potrà tutto ciò portare realmente alla fine della povertà in Europa?

L'UE è spesso percepita dai cittadini europei come una struttura distante che non ha alcun impatto sulla loro vita quotidiana. Molte persone, specialmente nei nuovi Stati membri, non sono consapevoli dell'attività della Commissione Europea e del Parlamento e non comprendono come le azioni delle Istituzioni UE possano migliorare le loro condizioni di vita. L'introduzione di una Direttiva che stabilisca un reddito minimo, aiuterebbe a riempire tale vuoto. Ciò dimostrerebbe un forte impegno politico dell'UE nei confronti della coesione sociale. Tale misura darebbe un significato ed un contenuto tangibili all'Anno Europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale, oltre a campagne di aumento della consapevolezza. Questo sarà un passo più "visibile" verso il raggiungimento della Strategia "Europa 2020", orientata a rimuovere il rischio di povertà per 20 milioni di persone in UE e anche per una maggiore protezione dei diritti umani fondamentali.

Si presuppone che un reddito minimo garantito abbia molti effetti positivi, come migliorare l'accesso alla sanità e all'educazione ed anche migliorare la qualità della vita. Lo stabilire un reddito minimo è collegato alla riduzione dei livelli di povertà, in termini di incapacità ad avere una adeguata nutrizione, un alloggio e l'accesso ai servizi base. Esso garantisce anche un più stretto controllo sulle condizioni di lavoro. Nonostante ciò, introdurre un reddito minimo senza integrarlo ad un approccio comprensivo, non garantirà condizioni di lavoro migliori, migliore qualità dei servizi sociali e migliore integrazione dei gruppi sociali a rischio. Il reddito di Ivan è sei volte inferiore a quello di Marco. Ciò che Ivan deve sapere è che, con tale Direttiva, il suo Leu fornirebbe lo stesso minimo sostanziale che fornisce l'Euro di Marco e il Leu di Bogdan. Sviluppare la consapevolezza di Ivan degli sforzi fatti a livello europeo di garantire ad entrambi le stesse opportunità, sarebbe un passo verso lo sviluppo del senso di appartenenza, della cittadinanza europea e dell'attiva partecipazione. Per fare ciò, Ivan dalla Bulgaria ha bisogno di sapere cosa sta facendo l'UE e perché, Bogdan dalla Romania ha bisogno di sapere che i suoi problemi saranno comunicati ai responsabili delle politiche di sviluppo e Marco deve percepire il supporto sociale per tutte quelle misure indirizzate a persone come lui. Per sviluppare un mutuo accordo e creare un ponte tra i cittadini e le istituzioni, il ruolo del settore non-governativo è cruciale, al fine di sviluppare sia campagne per una maggiore consapevolezza, sia un ruolo consultivo per i governi. In tal modo si sviluppa anche l'efficacia dei sistemi nazionali, e ciò è strettamente collegato all'effettiva implementazione della Direttiva sul reddito minimo e di ogni altro pezzo della legislazione UE.